

## “Il Fantasma del castello”

L'associazione per Curinga ci segnala un interessante articolo sul nuovo lavoro del Prof. Antonio Panzarella. libro e opera teatrale, sulla quale, l'Associazione a breve, organizzerà uno specifico evento.

Martedì 26 Ottobre 2010 **Gazzetta del Sud**

**Nel nuovo libro di Antonio Panzarella**

### Il bel fantasma del Castello di S. Giorgio Morgeto

**Sergio Di Giacomo**

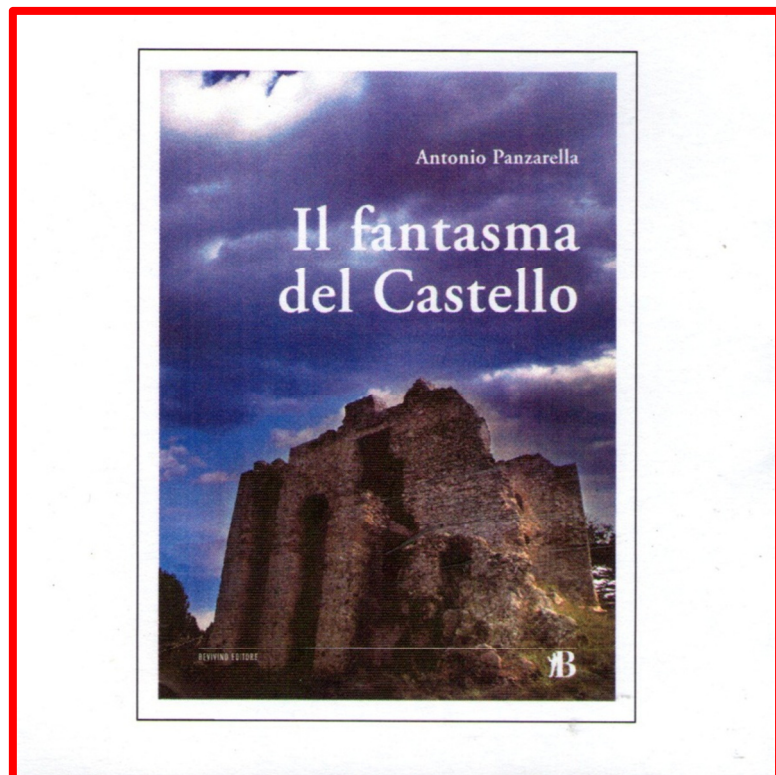
Uno dei fenomeni di maggiore interesse di questi ultimi anni è lo sviluppo di una forma di progettualità teatrale legata alla valorizzazione dei territori in funzione storica e antropologica, in cui recitazione ed elaborazione dei testi documentari o originali si legano al vissuto e alla memoria locale. Uno degli esponenti di questa corrente che definiremmo “glocal” è Antonio Panzarella, scenografo docente all'Accademia delle Belle Arti di Roma, che da anni sviluppa progetti teatrali in Calabria, dal “teatro scuola” al “teatro in piazza”, collaboratore Rai e direttore artistico della rassegna itineraria Castellaria, che coinvolge diversi centri calabresi.

Non a caso il castello è protagonista, da set e oggetto di fascinazione teatrale, del suo ultimo libro, “Il fantasma del Castello” (Bevivino editore, pp.105, euro 25) che contiene un testo originale ambientato nel 1783 nel castello di S. Giorgio Morgeto, a ridosso del cataclisma che ha colpito la Calabria, in un'atmosfera di «orrori e delizie», paure e soprusi, attese e rivendicazioni individuali e collettive. I testi introduttivi, che seguono il saluto del sindaco di San Giorgio Nicola Gargano, scritti dagli antropologi Vito Teti, Cesare Pitto e Loredana Farina, permettono di penetrare la realtà storica locale in tutti i suoi aspetti, esaminando «le schegge di culture sedimentate nei secoli» (Teti) tra usi e costu-

mi, rievocando le leggende che hanno al centro il castello di S. Giorgio Morgeto, dove secondo Raffaele Lombardi Satriani si crede «che gli spiriti frequentino quelle case su cui gravita un legato o un censo non soddisfatto» e l'apparizione dei fantasmi identificava «ammonimento e sanzione per l'inosservanza di un obbligo».

Giocando su leggende e tradizioni orali, l'autore ricrea la storia del fantasma di una donna che appare al duro Don Aleandro, arroccato nel suo arrogante potere, simbolo dei tanti signorotti locali che usavano perpetuare abusi sulle genti locali. Uno dei soprusi più odiosi e mal sopportati era lo *ius primae noctis*, a cui i baroni anettevano particolare importanza per sottomettere i sudditi. Una pratica che dava ai feudatari il potere di trascorrere con le spose la notte successiva alle nozze di ogni giovane coppia, creando una violenza fisica e psicologica difficilmente sopportabile, di cui il fantasma della donna ricreato da Panzarella si fa vendicatore collettivo e strumento di coscienza personale, quasi catartico.

Il testo teatrale diventa così – come osserva Pitto – un significativo elemento di ricostruzione di «liberazione onirica» e un segno attivo e vissuto verso i destini di un territorio, di cui l'autore diventa osservatore e appassionato cantore, creando quello che Farina rileva come un prezioso «patto formativo e un sistema di interessi e di memoria». ◀



[\*www.curinga-in.it\*](http://www.curinga-in.it)